



Provincia
di Biella

PROVINCIA DI BIELLA

Via Quintino Sella, 12 - 13900 BIELLA Tel. 015 - 8480611 E-mail: rifiuti@provincia.biella.it
Codice Fiscale 90027160028 - P. IVA 01989770027

SETTORE AMBIENTE ED AGRICOLTURA SERVIZIO V.I.A.

VERBALE DEL CONFRONTO TRA PRESENTATORI DI OSSERVAZIONI ED IL PROPONENTE DEL PROGETTO AI SENSI DELL'ART. 14 COMMA 4° L.R. 14.12.1998 n. 40 e ss.mm.ii.

D. Lgs. 03.04.2006 n. 152 e ss.mm.ii. art. 23 - Legge Regionale n. 40 del 14.12.1998 e ss.mm.ii. Art. 12: Procedura di V.I.A. Fase di VALUTAZIONE con rilascio contestuale autorizzazioni per realizzazione ed esercizio intervento in progetto – Progetto denominato: *“Ampliamento e completamento del progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava di ghiaia e sabbia denominata EX VIABIT S.P.A. in località Valledora di Cavaglia, autorizzata con D.D. Prov. Biella n. 4021/2007 e ss.mm.ii.”*

Addì cinque Aprile duemilaventitre alle ore 09:40 con sede operativa nella sala Caselli del piano secondo ala Est della sede della Provincia di Biella per la modalità collegamento da remoto, si è tenuto il confronto tra il proponente ed il pubblico istante; confronto previsto dall'art. 14 comma 4 L.R. 14.12.1998 n. 40 e ss.mm.ii., richiamato dall'art. 27 *bis* D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e svolto a seguito di richiesta apposita dell'Associazione “Movimento Valledora” (cfr. nota datata 18.03.2023 pervenuta via P.E.C. alla Provincia in data 19.03.2023 (prot. ricez. n. 6259 del 20.03.2023);

Sono presenti:

A rappresentare la Provincia di Biella:

dott. Graziano Stevanin

Dirigente Area Prov.le Tut. e Valorizz. Ambientale e
Responsabile del Procedimento (in presenza)

A rappresentare la “Green Cave” S.r.l.:

p.min. Michele Princivalli
ing. Massimiliano Vanoni
dott. agron. Giulio Monti

Resp Tecnico di cava (in colleg.to da remoto)
Progettista (in colleg.to da remoto)
Progettista (in colleg.to da remoto)

Per i presentatori di osservazioni, in forma di delegazione, sono presenti:

sig.ra Anna Andorno
sig.ra Alba Riva

Assoc.ne "Movimento Valledora"
Assoc.ne "Movimento Valledora"

Svolge le funzioni di verbalizzante della riunione il dott. Marco Fornaro, segretario del confronto (in presenza).

Si dà atto che tutti i soggetti convocati per il confronto sono presenti.

Il Responsabile delegato del Procedimento dott. Graziano Stevanin

Provincia di Biella

Il Responsabile del Procedimento, dott. Graziano Stevanin, dopo aver salutato e ringraziato per essere intervenuti al Confronto tutti i soggetti presenti, cita gli articoli 27bis comma 6 del T.U. e l'art 14 comma 4 della Legge Regionale 40/98 e ss.mm.ii., che fungono da riferimento normativo per lo svolgimento del Confronto stesso tra il proponente ed i soggetti che hanno presentato osservazioni, facendo esplicita puntuale richiesta di poter essere ammessi ad un contraddittorio con il proponente ed i suoi progettisti. Chiarisce subito che non è previsto che i presenti coinvolgano nella trattazione dei temi del Confronto la Provincia, da lui rappresentata, dal momento che funzione di quest'ultima è unicamente lo svolgimento delle funzioni di moderazione del contraddittorio tra pubblico e proponente e la successiva verbalizzazione, che avverrà per il tramite della segreteria del Confronto. Attesta poi che gli esiti del confronto saranno tenuti in considerazione dalla Provincia nell'adozione del giudizio sulla compatibilità ambientale o meno del progetto e che, quindi, il Verbale relativo, una volta disponibile sarà pubblicato, nella sezione in cui è già pubblicato il progetto, sul sito *internet* della Provincia, al pari degli altri atti significativi del procedimento. Quindi invita sia i presentatori di osservazioni che quelli dell'azienda proponente, a regolare la durata dei propri interventi compatibilmente con la durata massima prevista del collegamento audio-video (n.d.v.: 1 h e 30') e di mantenere i propri argomenti strettamente all'interno dei temi del progetto oggetto dell'istruttoria. La S.r.l. proponente potrà infine tenere conto di quanto emerso dal confronto per apportare modifiche o integrazioni al progetto, così come dispone la norma succitata. Con l'occasione, a riscontro della specifica richiesta dell'Associazione "Movimento Valledora" nelle osservazioni scritte del 19.03.2023 più sopra citate, il dottor Stevanin conferma – come già attestato dalle note prot. Prov. n. 6562/2023 e 7458/2023 inviate all'Associazione medesima – che la Provincia acconsente alla partecipazione di rappresentanti dell'Associazione "Movimento Valledora" (in modalità collegamento da remoto) alle sedute della Conferenza dei Servizi in qualità di uditori. Infine la parola è quindi data alle rappresentanti dell'Associazione "Movimento Valledora" al fine di dare avvio al Confronto.

La rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Provincia di Biella

La sig.ra Alba Riva afferma: "Ringraziamo l'azienda per la disponibilità dimostrata allo svolgimento di questo Confronto. Vorrei poi fare solo una piccola premessa: il territorio della Valledora è molto soggetto ad impatti ambientali anche molto rilevanti; purtroppo fino ad ora non sono state prese misure efficaci per la sua tutela, nonostante il fatto che questa devastazione territoriale sia ormai riconosciuta sia dalla Regione Piemonte, sia persino dalla Commissione Europea durante la sua visita nel 2018 e, in ultimo, dalla Provincia di Biella nel proprio Piano Territoriale. Nonostante ciò, dobbiamo purtroppo constatare il perdurante disinteresse degli Enti preposti nell'adozione di misure concrete per la tutela di quest'area così fortemente impattata. D'altro canto, teniamo invece a precisare che noi non siamo - in via di principio - contrari alle attività estrattive in generale. Siamo contrari alle attività estrattive eseguite in questo modo! Siamo contrari alle attività estrattive concentrate in

un'area ristretta e senza adeguati ripristini ambientali! Siamo contrari a quelle cave che poi sono evolute in discariche, una delle quali sta rilasciando percolato nella falda! Questo lo dobbiamo dire senza mezzi termini: nonostante tutta l'attenzione che ci mettiamo nel seguire i vari progetti in approvazione e nel comunicare ogni volta nostre varie richieste per non peggiorare ulteriormente le cose, gli Enti hanno fatto poco o nulla sino ad ora! Fatta questa doverosa comunicazione, possiamo passare all'esame di questo progetto. Il primo aspetto, fondamentale in progetti di questa natura, riguarda ovviamente il ripristino ambientale. Riconosciamo che alcuni ripristini la "Green Cave" S.r.l. li ha operati, anche se non se ne conoscono ancora gli esiti, stanti le piantumazioni piuttosto recenti. Dal progetto abbiamo letto che sulle pareti verrà lasciato, dopo l'idrosemina...*(n.d.v.: segue parola non chiaramente intelligibile)* nonché terreno da pascolo per bovini e ovini. Ecco, noi chiederemmo che, sulle pareti, fossero effettuate delle piantumazioni per adeguare il buco ad una morfologia più consona all'intorno ed evitare che l'azione di pascolamento dei bovini possa far scivolare le pareti a valle, terreno tra l'altro riportato. Cosa ci può dire l'azienda su questo?"

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Chiamato in causa, interviene, per rispondere al "Movimento Valledora" Il p.min. Michele Princivalli ed afferma: "Chiedo scusa ma faccio solo una premessa e poi lascio la parola al dott. Giulio Monti. Come ci avete appena dato atto, l'azienda ha sempre portato avanti dei ripristini e stiamo anche cercando di evolverci, con l'esperienza, per portare avanti ripristini realmente efficaci; perché, in questo periodo di gravissima siccità, stiamo avendo grossi problemi un po' come tutti quanti, anche col discorso serio dei cambiamenti climatici. Infatti le piantumazioni arboree hanno una grossa difficoltà all'attecchimento, a meno di non ricorrere ad apporti artificiali di acqua. Acqua tuttavia che, per gli stessi motivi di cui sopra, scarseggia e che, se la usassimo, ne priveremmo gli agricoltori confinanti, che poi avrebbero da ridire...*(lascia in sospensione la frase)*. Insomma, giustamente bisogna fare un razionale sfruttamento della risorsa idrica, che è sempre più scarsa! Quindi, per questo motivo, abbiamo proposto la tipologia di prato e anche per le problematiche causate dalle infestanti come la robinia. Ecco il motivo di questa tipologia di ripristino avanzata nel progetto. Perché siamo in grado di mantenere, con i mezzi meccanici, le scarpate sempre in ordine; altrimenti se facciamo la piantumazione, non riusciamo a controllare l'accrescimento della robinia; circostanza, questa, che mette in allarme l'A.R.P.A...*(lascia in sospensione la frase)*. Che poi, per dire, su Santhià abbiamo delle scarpate in cui registriamo l'accrescimento naturale e devo dire che il risultato, a giudizio dei nostri progetti e anche nostro, è soddisfacente. Noi ne saremmo anche felici, perché è diventato un bosco seppur a prevalenza di robinia e altre piante analoghe, con una popolazione di caprioli fissa, di vecchi soggetti che si sono stanziati nelle scarpate e riteniamo che questa tipologia di ripristino...*(non conclude in pensiero)*. Però l'A.R.P.A. ci dice "Mai la robinia!". Quindi o facciamo la ripiantumazione naturale delle scarpate o le teniamo in ordine con i mezzi meccanici e con il pascolo. Per quanto riguarda la stabilità delle scarpate Vi assicuro che non si pone alcuna problematica, perché sono scarpate a 20° di pendenza e non ci sarà nessun cedimento, né di animali né di trattori o quant'altro. Ma ora passo la parola al dott. Giulio Monti anche perché la scelta del ripristino è dettata anche da indirizzi regionali".

Il progettista della "Green Cave" S.r.l., dott. agron. Giulio Monti

dott. agron. Giulio Monti saluta i presenti e afferma: "Volevo riprendere un attimo le problematiche che sono state analizzate dal gruppo di lavoro del "Movimento Valledora". C'è una sola scarpata che viene lasciata all'evoluzione, perché su questa scarpata abbiamo notato

che la natura, a volte, ottiene risultati migliori di quelli che fa l'uomo impiantando piante di vivai senza alcuna garanzia di attecchimento, anzi con fattispecie di moria molto elevate, tenendo conto della tipologia di terreno in cui noi le dovremmo piantare. L'unica scarpata è quella lato Sud, dove c'è un'area umida. Area umida che stiamo cercando di conservare perché ha un alto valore ambientale ed è dove c'era la vasca dei limi. Ecco, su quella scarpata a Sud della vasca dei limi abbiamo fatto una sperimentazione, lasciandola alla libera evoluzione. Abbiamo visto che, su quella scarpata, abbiamo piante nate spontaneamente, in modo particolare: *salicone*, *pioppo tremulo* e *ciliegio selvatico*. Abbiamo anche un po' discusso con l'A.R.P.A., perché è vero che lì la scarpata era di 35°, però la scarpata, secondo i tecnici, non si è mossa assolutamente; quindi vorremmo conservare quel tratto di scarpata, perché c'è una buona diffusione di queste piante. C'è anche qualche *salice*. Insomma, sarebbe un peccato distruggere la vegetazione esistente per sostituirla con altra senza prospettive di risultati apprezzabili. Questo perché, nel caso delle altre esperienze fatte, se non si vuole la *robinia*...*(non conclude il pensiero)*. Purtroppo, in quelle aree lì specifiche, si diffonde facilmente essendo un'eliofila: basta un piccolo pezzo di radice o di ramo per avere una diffusione eccezionale! Giustamente, come diceva il sig. Princivalli, il problema è trovare delle soluzioni compatibili. Sono state da noi fatte diverse sperimentazioni: la proposta di impiantare, sul fondo cava, diciamo così, un prato stabile e sulle scarpate delle erbe mellifere. Tenete presente che hanno chiuso la P.A.C. (n.d.v.: *Politica Agricola Comune*) per i contributi sulle erbe mellifere al 31 Marzo, con previsione di un contributo di 400 Euro per la semina di erbe mellifere, a causa della progressiva scomparsa delle api. Per quanto riguarda le altre scarpate, noi abbiamo previsto la semina di erbe mellifere, con previsione di un taglio, quindi NON di vacche al pascolo sulle scarpate. Tuttalpiù si prevede il pascolo di pecore per il periodo invernale ma, durante l'anno, ci sarà un solo taglio dopo la fioritura e poi ci sarà il pascolamento. In quel modo lì gli animali da pascolo apporteranno anche un po' di sostanza organica, assolutamente utile per il terreno che c'è. Insomma un recupero a tutti gli effetti come previsto anche dalla *Legge 23*, la quale prescrive che, sulle aree agricole, va data la priorità ai recuperi agricoli. Poi che ci sia chi la pensa in modo differente fa parte delle cose; io faccio l'agronomo e ho sempre cercato di recuperare in modo agronomico le aree e mi sento di dire che la tipologia di recupero proposto va in quella direzione. Ben sapendo che trattasi di un'area estremamente *difficile*! Perché ricordo benissimo, per averlo constatato di persona, di quando nella zona c'era un meletto e, a causa di un vento molto forte in un'occasione, tutta la coltivazione andò a gambe all'aria...*(lascia in sospensione la frase)*. E' per dire che quelle sono aree estremamente *difficili*, perché la caratteristica è ciotoli, sassi e sabbia. Quindi non è un posto ideale per fare il "Paradiso Terrestre", piantando migliaia di alberi, con l'illusione che crescano rigogliosi. Ricordiamoci pure che, a causa dei cambiamenti climatici, non c'è più acqua dal cielo come magari tempo addietro. Servirebbe creare un invaso e utilizzarlo come lago per fare le irrigazioni! Senza piogge e senza irrigazioni diventerà un gran bel...deserto!*(lascia in sospensione la frase)*".

La rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Riprende la parola la sig.ra Alba Riva ed afferma, rivolgendosi al dott. Monti: "Le Vostre ottime intenzioni sono assolutamente condivisibili ma voglio far notare che il prato, anche quello a fondo cava, lo dovrete curare con costanza, sempre! Se lo lascerete all'evoluzione spontanea, è certo che verrà - come dice giustamente Lei - un deserto. Io credo che un minimo un'irrigazione, che so ogni 12-15 giorni; come fanno del resto gli agricoltori coltivatori di aree a prato. Apprezzo anche la destinazione agricola delle sponde, ma vedo molto difficile ottenere un impianto produttivo di erba se non curato costantemente e molto molto bene, anche con l'irrigazione altrimenti di nuovo, diverrà una distesa di rovi. L'utilizzo agricolo delle ex cave è ottimo, deve però essere sostenuto e curato costantemente per tutta la vita, come un campo normale!"

Il progettista della "Green Cave" S.r.l., dott. agron. Giulio Monti

Ribatte alla sig.ra Riva il dott. agron. Giulio Monti: "Allora, nel fondo cava il prato verrà dato, *come è avvenuto a Santhià*, ad agricoltori interessati alla coltivazione, con tutte, quindi, le caratteristiche di un prato stabile. Che ci sia e che ci sarà prevedibilmente poca acqua è certo però - se non sbaglio e il sig. Princivalli può confermarlo - (*n.d.v.. il dott. Monti omette il soggetto dell'azione, il possessore delle azioni del Consorzio Irriguo; presumibilmente si riferisce alla "Green Cave" S.r.l.*) dovrebbe ancora avere le azioni del Consorzio Irriguo della zona di Santhià; in quel caso l'acqua per fare un'irrigazione di soccorso o due del fondo cava dovrebbe essere garantita. Questa circostanza dovrebbe garantire, anche sotto il punto di vista economico, la possibilità, diciamo così, di produrre del fieno di buona qualità. Teniamo presente che una decina di anni fa', forse anche di più, fu fatto un pregevolissimo progetto di recupero, poi non realizzato per motivi...(*non conclude il pensiero*). Va beh, in buona sostanza, un progetto di ripristino che prevedeva l'utilizzo del fondo cava per coltivare erbe officinali. Insomma è per dire che l'idea è sempre stata quella di riconvertire quell'area lì in agricoltura e non in altre attività che, alla fine si concretizzerebbero in discariche, perché so bene che poi il discorso sfocia sempre in quel timore lì!".

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Interviene, a questo punto, il p.min. Michele Princivalli ed afferma: "No beh, ma io penso di poter dire che oramai il "Movimento Valledora" conosca la "Green Cave" S.r.l. e non potrà disconoscere che siamo stati i primi a rassicurare tutti sul fatto che non avremmo e che non abbiamo tuttora nessuna intenzione di costruire discariche e soprattutto che non lo abbiamo mai fatto! Siamo stati i primi ad aver apportato l'iniziativa di cedere gratuitamente dei terreni a proprietà private e a Comuni, in modo che le popolazioni della Valledora siano garantite del fatto che, all'interno delle nostre cave, non vengano fatte discariche. Come sempre, quindi, noi, in questa fase, cediamo delle *particelle strategiche*, affinché il cambio di destinazione urbanistica o destinazione del recupero possa avvenire in accordo con l'Amministrazione Comunale interessata. Io mi auguro che tutti Voi abbiate capito che la "Green Cave" S.r.l. con le discariche non c'entra proprio nulla! La nostra intenzione è di rimanere sempre sul territorio come attività di cava. Anche lì - come avrete visto - è previsto che l'impianto o una parte della zona è produttiva. Questo significa che noi non facciamo i buchi e poi salutiamo tutti. Noi ci saremo e faremo un'attività o di recupero o di lavorazione inerti. Saremo presenti e cureremo anche la parte della coltivazione agricola insomma, sperando che sia un'attività di una certa economicità...(*lascia in sospensione la frase*). Comunque faremo sempre in modo che il recupero abbia una certa efficacia".

La rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Riprende la parola la sig.ra Alba Riva ed afferma, rivolgendosi al proponente: "A proposito dell'acqua, che sta diventando una risorsa sempre più rara e perciò sempre più preziosa: si consideri che, con le estrazioni di materiale, si mette in pericolo la falda sottostante. E' un dato di fatto, questo, perché viene asportato lo strato protettivo che è il primo...(*non conclude il pensiero*)".

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Ribatte alla sig.ra Riva il p.min. Michele Princivalli: "Allora, su questo argomento abbiamo scritto non libri ma Enciclopedie...*(lascia in sospensione la frase)*. Ma ritorniamoci pure sopra: abbiamo 150 m di ghiaia sopra, non c'è nessun strato protettivo!! E' solo apparentemente uno strato protettivo!! Per cui, togliere 30 m di ghiaia, con le caratteristiche di permeabilità della ghiaia...*(non prosegue il pensiero)*. Diamine, ma Ve lo abbiamo dimostrato in un sacco di occasioni oramai: 10 cm di limo garantiscono venti volte la permeabilità di 30 m di ghiaia asportati!! Allora ripetiamolo per l'ennesima volta: sulla vulnerabilità della falda, mi permetta, non esiste nessun tipo di problema. Poi ognuno svolge il proprio ruolo e questo è "IL" Vostro, cavallo di battaglia ma dimostrategli che si sia verificato mai l'inquinamento determinato da attività di cave e ben difficilmente ci sarà!! Perché qua sono tutti pronti ad indicare le cave come il primo pericolo, perché asportano il materiale che sta sopra la falda e poi ignorano la circostanza che gli inquinamenti della falda ben più probabilmente possono determinarsi per conseguenza delle attività agricole, per le discariche o le attività industriali o altro ancora!! No di certo per attività di cava! Noi, in più, seguiamo anche tutte le procedure per il mantenimento della certificazione ambientale EMAS ed abbiamo procedure antiinquinamento in caso di incidenti. Insomma, penso di essermi spiegato: la vedo abbastanza remota questa possibilità dell'inquinamento della falda sottostante per causa nostra...*(lascia in sospensione la frase)*".

Il progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni

Interviene, *ad adjuvandum*, altresì l'ing. Massimiliano Vanoni e afferma, rivolgendosi alla sig.ra Riva: "Inoltre, al di là delle dimostrazioni analitiche contenute nelle relazioni geologiche prodotte non solo con questo progetto qua, ma anche dei precedenti, mi sia consentito di affermare esattamente il contrario di quanto da Voi paventato. Voglio dire cioè che l'attività di cava, quando è condotta correttamente - e, per correttamente intendo quando è completata anche con la parte del ripristino - lo strato di limo...*(non prosegue il pensiero)*. Badate che lo strato di limo è molto importante! Nel caso specifico parliamo di consistenze di decine di centimetri, fino ad arrivare quasi a un metro ed anche oltre, sulle scarpate! Lo strato di limo, dicevo, garantisce una notevole protezione che, di per sé, in condizioni naturali cioè, il terreno della Valledora - notoriamente area di ricarica delle falde - non ha. Di suo non c'è per natura! Pertanto, il fatto di operare il ripristino con strati di limo così rilevanti, determina dei tempi di arrivo della percolazione che, se naturalmente sono di poche ore, con il limo steso diventano mesi! Di conseguenza si materializza una grandissima protezione dalla percolazione degli inquinanti verso la falda. Paradossalmente - è il caso di dirlo - il fatto che lì ci sia una cava è addirittura meglio che se non ci fosse, per quanto riguarda la protezione della falda. La discriminante è poi, ovviamente, rappresentata dal fatto che l'attività di cava deve essere portata avanti e conclusa nel modo corretto; e noi lo stiamo facendo! Guardate, sono persino in condizione di mostrarVi - se me ne è data l'occasione dalla Provincia - delle fotografie delle aree di ripristino, come prima diceva il nostro agronomo Giulio Monti, sulla parte di ripristino ri-naturalizzata in Santhià. Ripeto: noi agiamo correttamente e questo, dal punto di vista idrogeologico, dà una grande protezione alla falda".

La rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Eccepsce, all'ing. Vanoni, la sig.ra Alba Riva: "Vorrei precisare che, per quanto riguarda la vulnerabilità della falda, mi riferivo a quanto Voi stessi avete affermato negli elaborati progettuali poi pubblicati dalla Provincia e cioè che la parte migliore per proteggere la falda è lo strato superficiale, la parte più efficace. Poi sono d'accordo anch'io che, con uno strato di limo, molto probabilmente la falda viene protetta. Dipende poi anche da quanto tempo passa tra lo scavo e il ripristino, no? Leggendo i Vostri dati, da cui si apprende che l'attività di cava

iniziò nel 1972 e durerà per altri 15 anni minimo, facendo due conti la falda rimarrà scoperta per mezzo secolo! Sono 50 anni di messa in pericolo della falda, non è mica poco! Capisco bene che la vostra attività è scavare cave ma insistere su un'area molto ristretta con questi continui scavi, per me è un'operazione poco lungimirante. Questo è quello che pensiamo noi".

Il progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni

Ribatte alla sig.ra Riva l'ing. Massimiliano Vanoni: "Guardi, possiamo dire, al di là della data che ha indicato prima, che comunque è riferita ad un'attività non gestita dalla "Green Cave" S.r.l. certo, per cui è difficile rispondere in questo senso...(non conclude il pensiero). Noi possiamo rispondere da quando la "Green Cave" S.r.l. è operante e cioè dal 2002. Dal 2002 la parte di ripristino effettivamente è in corso per le parti che sono state toccate, con un programma sulle fasi molto schematico, di cui si chiede l'approvazione con il progetto".

All'ing. Vanoni, il dott. Stevanin ha nel frattempo, come dal predetto richiesto, concesso la possibilità di condividere le immagini delle azioni di recupero ambientale operate dalla "Green Cave" S.r.l. nel proprio sito di cava autorizzato di Santhià (VC). Tutti i soggetti collegati al Confronto odierno hanno, da questo momento, la possibilità di visionare le immagini proposte dall'ing. Vanoni.

Il progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni

Continua quindi la propria esposizione l'ing. Vanoni: "Ecco, quindi ora possiamo tutti vedere le immagini. Si evidenzia già da queste immagini del ripristino ambientale che le parti completate sono già state ripristinate. Quindi, di fatto, dal punto di vista della falda sono protette! Le zone attualmente senza protezione sono davvero poche. Alcune zone, ad esempio, sono le vasche dei limi che, a maggior ragione, sono ulteriormente protette, perché contengono, per spessori ben superiori al metro previsto, appunto degli isolanti quali i limi. Ricordiamoci poi che, ci siano o meno quei 30 m di inerti è ininfluente per i tempi di arrivo; invece è influente il fatto che la maggioranza delle superfici già toccate sia già stata ricoperta da una parte di limo: è questo che conta dal punto di vista idrogeologico!".

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Riprende la parola il p.min Michele Princivalli e chiosa, rivolgendosi all'Associazione "Movimento Valledora": "Chiaramente, da quando abbiamo rilevato noi la cava, abbiamo cercato d'"impostarla" anche, perché prima era un buco stretto, in cui non si poteva...(non conclude il pensiero). Ha capito? Uguale come per la cava di Santhià, del resto...(lascia in sospensione la frase). Noi siamo riusciti ad aprirla e, da adesso in poi, ogni nuova scoperta di giacimento avverrà solo dopo il recupero della parte precedentemente scoperta. Quindi la sequenza delle fasi verrà rispettata e sempre meno superficie scavata resterà scoperta. Ma questo non Ve lo sto raccontando io, lo abbiamo scritto nel progetto e lo avete già anche visto applicare già prima a Santhià, perché avevamo la cava aperta in un certo modo ed ora, a Santhià, penso che su 40 ettari ne avremo forse una decina aperti, per il resto sono già tutti ripristinati, sono stato chiaro? Sponde, tutto! Qui, adesso, abbiamo fatto la parte del laghetto, abbiamo fatto la parte dove dovevamo andare a mettere il fotovoltaico, la zona delle vasche, che per il prossimo anno dovrà essere a posto e poi avremo solo la zona a Nord. Man mano che *abbasseremo*, la zona a Nord verrà ripristinata. Insomma, è per dimostrare che, veramente, c'è la volontà di rispettare il Vostro territorio: lo vedete anche dal progetto, per la

tipologia e come è stato strutturato, per avere un recupero sempre più *on the job* durante l'escavazione".

Il progettista della "Green Cave" S.r.l., dott. agron. Giulio Monti

Interviene quindi, *ad adiuvandum*, il dott. agron. Giulio Monti e, rivolgendosi all'Associazione "Movimento Valledora", afferma: "Anche nella vasca dei limi abbiamo fatto la sperimentazione e abbiamo deciso di lasciare un'area umida, che ha una grossa valenza in un contesto del genere. Pensavamo che, dalle sperimentazioni fatte, con le siccità che sono sempre più frequenti da una decina d'anni, nel momento in cui non si fossero più immessi limo e acqua in quelle vasche, la vegetazione sarebbe essiccata; invece abbiamo visto che, nonostante tutto ciò, ha tenuto molto molto bene. Segno quindi che il limo riesce a mantenere quel poco quantitativo di acqua che abbiamo e a mantenere delle aree umide in una scala ambientale con un valore molto importante rispetto ad altri tipi di recupero. Di fatto ritengo che quella parte lì sia un'area molto grande recuperata completamente. Ci sono il saliceto e il canneto, è un'area di valenza notevole sotto l'aspetto del recupero. E' un'area da mantenere a tutti i costi!".

Il progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni

L'ing. Massimiliano Vanoni continua a proporre in video, a beneficio di tutti i soggetti collegati, alcune fotografie dell'area di cava che mostrano come la presenza di limo, mantenendo l'umidità, ha permesso la crescita di vegetazione spontanea, di interesse agronomico.

La rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Interviene allora la sig.ra Alba Riva ed afferma: "Faremmo solo notare la preziosità del suolo agricolo per Cavaglià. Adesso si sta tentando il ripristino agricolo della cava ma non sarà più come prima; non potranno più essere fatte alcune semine come di mais o di grano ma dovrà essere destinata l'area di fondo cava a pascolo. Faccio notare che l'area di Cavaglià ha una denominazione comunale, una specie di D.O.P. che la rende preziosa perché la rende sfruttabile come denominazione di origine.

Introduciamo ora un altro argomento, visto che il tempo corre...*(lascia in sospensione la frase)*.

L'area boscata viene monetizzata, la sua estirpazione viene monetizzata. Noi chiederemmo, invece, visto che l'atmosfera della zona è già aggravata dalla polvere, che fosse ripiantumata, magari nei pressi del corridoio ecologico che passa nell'area di Cavaglià, o comunque in un'area limitrofa, in modo da compensare l'estirpazione del bosco".

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Riscontra alla sig.ra Riva, il p.min. Michele Princivalli affermando che la proposta testè avanzata possa essere valutata.

Il progettista della "Green Cave" S.r.l., dott. agron. Giulio Monti

Interviene, *ad adiuvandum*, il dott. agron. Giulio Monti e, rivolgendosi alla sig.ra Riva, afferma: "Il bosco è un bosco che è stato piantumato a *gaggia*, a robinia insomma, il resto è nato da incolti: quindi un bosco di scarso valore. Ci sono, mi sembra, una decina di roveri e il resto è tutta robinia. Il suggerimento del bosco sì, può essere un'idea! Intanto quei soldi che noi destineremmo come compensazione sono quelli per cui si sceglie o la compensazione monetaria o la compensazione/miglioramento forestale. La compensazione monetaria è quella che dà la possibilità di avere, da parte della Regione, subito i soldi da poter investire in zone tipo i Parchi. Si potrebbe richiedere alla Regione di destinare quei soldi lì ad aree più fertili, in cui ci sia la possibilità di far crescere un bosco e non per zone nelle quali abbiamo riscontrato anche, purtroppo, avendo speso una valanga di soldi, che non funziona. Le piantumazioni che vengono fatte non danno i risultati sperati perché il substrato della zona è *quello che è*, il problema è solo questo! Quindi non è che l'azienda risparmi soldi non piantando il bosco, perché il punto di partenza è la compensazione monetaria. C'è insomma un calcolo da operare per accertare il valore di quel bosco e quei soldi vanno versati alla Regione Piemonte, che li destina - diciamo così - alla manutenzione di aree a parco o di aree verdi. Ecco, quindi, si può chiedere alla Regione di utilizzare le somme per interventi nella zona di Cavaglia".

Il progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni

Riprende la parola l'ing. Massimiliano Vanoni e commenta: "Anche a me sembra una buona soluzione! Magari già *loro stessi* potrebbero dire: ebbene questi soldi destinati alla Regione rimangano sul territorio locale e non destinati in altro territorio regionale; che rimangano in zona di Cavaglia, per compensare le attività della cava locale".

La rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Replica al proponente la sig.ra Alba Riva risponde: "Però, permettete: buoni intenti, parole molto condivisibili ma se estirpiamo un bosco e poi ci perdiamo nei progetti dei contributi, nelle procedure della Regione per un futuro parco e simili, noi intanto il bosco che c'era lo abbiamo perduto, respiriamo polvere e il problema ce l'abbiamo sempre noi! Noi lo diciamo chiaramente; il problema della ri-piantumazione del bosco in zona deve essere risolto nell'ambito di QUESTO progetto!".

Il progettista della Green Cave S.r.l. Ing. Massimiliano Vanoni

Ribatte alla sig.ra Riva l'ing. Massimiliano Vanoni: "Ma, in termini di legge, è effettivamente risolto nell'ambito di questo progetto. Nel senso che la legge prevede, come certamente saprete, due soluzioni: 1) la compensazione monetaria in cui la regione percepisce gli importi calcolati e poi versati dall'azienda e destina questo denaro dove meglio crede ed ovviamente non è una scelta sulla quale noi possiamo influire, non possiamo "destinare" i soldi che versiamo alla regione a titolo di compensazione forestale...*(lascia in sospensione la frase)*. Però, magari, Voi potete in qualche modo esprimere il desiderio, avanzare delle richieste alla Regione...*(lascia in sospensione la frase)*. Eh, oppure l'alternativa è quella di fare la compensazione diretta in una zona che viene "predisposta", quindi non fare la compensazione monetaria ma fare la compensazione/miglioramento forestale. Noi questa la si può valutare".

Il progettista della "Green Cave" S.r.l., dott. agron. Giulio Monti

Interviene, *ad adiuvandum*, il dott. agron. Giulio Monti spiega: "Viene stabilito un *tot* in funzione della tipologia di bosco e dei vincoli ambientali presenti; quindi, in funzione della superficie, viene calcolata una determinata somma, da utilizzare per l'impianto di un nuovo bosco, per il miglioramento di un bosco esistente. Diversamente la Regione la destina su parchi o su aree dove ritiene opportuno. Quindi non pensate che ci sia un risparmio di denaro per l'azienda, perché la cifra è sempre la stessa; che si faccia una compensazione fisica oppure la compensazione/miglioramento forestale non cambia niente. L'obiettivo vero deve essere l'ottenimento di risultati certi, perché dall'esperienza abbiamo visto che purtroppo i risultati sono deficitari sulle piantumazioni. In particolare, disponendo in questa zona di poca acqua, dell'acqua del consorzio, che non è sufficiente per operare piantumazioni su tutte le pareti della cava, come si vorrebbe, vuol dire buttare dei soldi, non ottenere nessun risultato e quindi è deleterio".

La rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Interviene ancora la sig.ra Alba Riva, eccependo al dr. Monti: "Circa la disponibilità di acqua a noi risulta che nell'area ci siano delle coltivazioni agricole *normali*, irrigate ogni 13 gg. se non sbaglio. Ne deduco che disponibilità di acqua vi sia e, conseguentemente, la possibilità di impiantare e coltivare piante che sopravvivono alle intemperie...*(lascia in sospensione la frase)*. Forse ci vorrebbe, allora, maggiore buona volontà da parte di tutti ed intendo anche degli Enti che autorizzano le varie cose nel mettere finalmente un po' di regole, pensando alle persone che vivono nella Valledora. Questo perché vederci sottrarre un bosco - che sarà anche di robinia o di specie poco pregiate - ma che a noi fornisce ossigeno ugualmente, non è una cosa che accettiamo ogni volta di buon grado".

Il progettista della "Green Cave" S.r.l., dott. agron. Giulio Monti

Ribatte alla sig.ra Riva, il dott. agron. Giulio Monti: "Il Consorzio Irriguo che citavo in precedenza è l'"Angiono Foglietti". Adesso sentivo che - non se poi si concretizzerà o meno - l'"Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia" di Vercelli abbia l'intenzione di portare l'acqua della Dora nel Lago di Viverone alzandone il livello di almeno un paio di metri. Questo perché pare non sia più conveniente per il Consorzio Irriguo "Angiono Foglietti" fornire quell'acqua lì per le irrigazioni da Mazzè, pomandola a 80 metri sopra. Questo è quanto ho sentito io: parlano di alzare il livello del lago di Viverone in inverno e, dal lago, con un tubo portarla nelle zone di competenza dell'Angiono Foglietti per le irrigazioni. Uno ci può mettere tutto l'impegno che vuole ma, se non cambia il clima - e non penso proprio che potrà comunque cambiare in tempi molto brevi, anzi mi pare che si vada in una tendenza opposta, di siccità e desertificazione - a mio avviso sarà sempre più difficile disporre dell'acqua necessaria. Temo invece che, su questa tendenza, tra qualche anno planteremo delle palme se ci riusciremo, perché forse non riusciremo nemmeno a far sopravvivere le palme; saranno solo più pascoli di capre e null'altro...*(lascia in sospensione la frase)*".

La rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Riprende la parola la Sig.ra Alba Riva e, rivolgendosi al proponente, prosegue ad esporre le questioni che intendono sottoporre al proponente: "Per quanto riguarda l'acustica, dal progetto vediamo che il frantoio verrà utilizzato nelle ore notturne. Ecco, noi rispetto a questa previsione siamo decisamente contrari, perché il frantoio deve essere utilizzato solo nelle ore diurne, quando dà meno disturbo alla popolazione locale! Si apprende che quando sarà a

regime l'impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica conterrà i costi energetici, consentendovi di utilizzare il frantoio nelle sole ore diurne e saremo tutti felici, noi e Voi, però noi chiediamo che, sin da ora, il frantoio sia in funzione esclusivamente nelle ore diurne lo stesso!"

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Interviene il p.min Michele Princivalli e, rivolgendosi alla sig.ra Riva, eccepsce: "E' così: il frantoio appena avremo installato e messo in funzione l'impianto fotovoltaico lavorerà esclusivamente di giorno. Ora invece sta effettivamente operando anche nel turno di notte però se avete visto tutte le analisi sulle emissioni sonore che sono state fatte, la "Green Cave" S.r.l. sta rispettando i parametri di emissione per quella zona. In altre parole: se operiamo all'interno delle soglie emissive imposte dalla legge e - come Lei saprà - nelle ore notturne l'energia costa meno, io Vi chiedo scusa ma, per forza, non possiamo non lavorare col frantoio di notte perché altrimenti con gli aumenti folli che ci sono stati dopo la guerra dell'Ucraina, non riusciamo a starci dentro economicamente! Anzi, per fortuna che i costi energetici sono calati un filino, altrimenti noi quest'anno, con l'aumento dei costi energetici avremmo dovuto fermarci. Ripeto: Vi chiediamo scusa ma non possiamo fare altrimenti, sempre comunque rispettando la legge. Per il bene di tutti avremmo già dovuto installare l'impianto fotovoltaico, avevamo previsto un impianto a Nord che doveva essere già operativo quest'anno, a piano campagna ma poi per motivi burocratici con i tempi, non ci bastava più, per autorizzarlo, una P.A.S. in Comune ma avremmo, solo per quello, dovuto svolgere prima una V.I.A. lunga un anno. Per questo abbiamo deciso di metterlo definitivamente in quella zona lì, prevedendolo all'interno di questo progetto. Dovrete ancora da pazientare un po', poi il frantoio funzionerà solo più nelle ore diurne".

Il progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni

Interviene, *ad adiuvandum*, l'ing. Massimiliano Vanoni e, rivolgendosi all'Associazione "Movimento Valledora", chiosa: "Credo di poter ipotizzare che non ci vorrà oltre un anno, perché, da un punto di vista funzionale, l'area è già stata ripristinata nella zona del fotovoltaico ed è interesse dell'azienda installare l'impianto fotovoltaico il prima possibile, e mandarlo a regime il prima possibile. Sono soli i tempi di questa procedura e poi di realizzazione".

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Interviene nuovamente il p.min. Michele Princivalli e specifica: "L'impianto è stato fatto per autoconsumo, quindi alimenterà tutto l'impianto nostro".

La rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Riprende quindi la parola la Sig.ra Alba Riva e, rivolgendosi al proponente, domanda: "Per quanto riguarda il traffico, in un progetto del 2007 era escluso il passaggio dei camion di cava nel centro paese; è una strada stretta, non ci sono marciapiedi e simili. Anche in questo progetto c'è la previsione di passare in Strada della Valledora, via Abate Bertone ed altro, negli anni scorsi ci sono stati dei passaggi di camion, li abbiamo visti, da parte degli Enti di controllo, sono state fatte sanzioni, diffide oppure nulla?"

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Il p.min. Michele Princivalli risponde alla sig.ra Riva: "A me non risulta che ci siano state elevate sanzioni per il passaggio. Però, comunque, i camion nostri mi risulta che utilizzino le strade che abbiamo detto, non quella del centro!".

La Rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Ribatte al proponente la Sig.ra Alba Riva: "Ah no, fino a qualche tempo fa' utilizzavano quelle del centro paese! Ultimamente devo essere sincera che non ne ho più visti...*(lascia in sospensione la frase)*. A me interessava comunque sapere se, negli anni scorsi, Vi erano state elevate sanzioni per questo passaggio".

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Riscontra alla sig.ra Riva il p.min. Michele Princivalli: "No, ripeto, non ci sono state elevate sanzioni per il passaggio. Forse qualcuna per violazioni del Codice della Strada, per l'eccesso di velocità rispetto ai limiti...*(lascia in sospensione la frase)*. Però i camion nostri hanno la direttiva di transitare per le strade extraurbane, anche perché non abbiamo bisogno di passare per il centro: perché se dobbiamo andare verso Biella passiamo per fuori, se dobbiamo andare in autostrada idem, passiamo per Valledora, non c'è proprio la necessità di percorrere le strade del centro!"

La Rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Riprende la parola la sig.ra Alba Riva e domanda al proponente: "Per quanto riguarda i volumi che chiedete di ampliamento, nelle osservazioni scritte avevo prospettato un conto, perché, secondo me, nel progetto mancava il volume complessivo dello scavato: cioè si ripristinato, sì autorizzato ma non scavato e di nuova autorizzazione. Ho fatto un conto che dovrebbero essere sui 7.000.000 di m³. A Voi risulta?"

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Riscontra alla sig.ra Riva il p.min. Michele Princivalli: "Debbo andare un po' a memoria. La prima autorizzazione era di 4.100.000 m³, ora ne sono rimasti 1.600.000 m³ e ne andiamo a fare 3.900.000 m³, quindi dobbiamo fare la differenza...*(lascia in sospensione la frase)*. Però, per una risposta esatta, è meglio se mi lascia il tempo di rifare il calcolo".

Dopo aver eseguito un breve computo il p.min. Michele Princivalli afferma: "Ecco signora, sono 6.400.000 m³".

La Rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Riprende la parola la sig.ra Alba Riva e, rivolgendosi al proponente, nuovamente domanda: "La cava è attiva è attiva dal 1972 - come era scritto nel Vostro progetto - e sono stati scavati circa 3.000.000 m³. Adesso, tra residuo e nuova escavazione, sono circa 5.000.000 m³ in 15 anni: si tratta di un bel incremento, perdonate! Non è che tra proroghe, rinnovi, e compagnia bella, questa cava ce la tiriamo dietro per altri cinquant'anni?"

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Riscontra alla sig.ra Riva il p.min. Michele Princivalli: "Guardi, Le spiego la differenza. Fino al 2003 penso che uscissero dalla cava 20.000 m³/anno, non di più. Era una cava saltuaria, insomma. Poi l'abbiamo rilevata noi della "Green Cave" S.r.l., abbiamo fatto il progetto e siamo andati ad una media di 160.000 – 170.000 m³/anno di escavazione. Ora noi stiamo già avendo quella di Santhià e quindi il nostro bacino di approvvigionamento per le nostre attività...*(non prosegue il pensiero)*. Voi sapete che abbiamo diversi impianti di calcestruzzo, di asfalto, in tutta la Regione e l'approvvigionamento dei nostri impianti e dei nostri clienti avverrà principalmente dalla cava di Cavaglià. Quindi per questo c'è un incremento di produzione! Però va detto che siamo sotto ai quantitativi valutati dall'ultima V.I.A. che abbiamo fatto, dove prevedevamo un volume di 400.000 m³/anno di escavazione e il flusso di traffico non aumenterà di più di quello che era stato valutato nel 2006".

La Rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Eccepisce in tono interrogativo al proponente la sig.ra Alba Riva: "Ma Voi quanti m³/anno prevedete ora?"

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Riscontra alla sig.ra Riva il p.min. Michele Princivalli: "Circa 357.000 m³/anno. Ora ne stiamo producendo qualcosa in più fra le due cave ma va tenuto in conto che una va in esaurimento"

La Rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Eccepisce in tono interrogativo al proponente la sig.ra Alba Riva: "Ma non avete appena rinnovato con un ampliamento quella di Santhià!?"

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Replica alla sig.ra Riva il p.min. Michele Princivalli: "L'abbiamo rinnovata ma quella cava lì, praticamente, tra 6 anni è finita! E abbiamo ridotto i quantitativi di produzione in quella cava lì perché *non abbiamo più tanto*".

La Rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Riprende quindi la parola la Sig.ra Alba Riva e, rivolgendosi al proponente, domanda: "Per quanto riguarda la qualità dell'aria, ci sono dei report eseguiti dal gestore della discarica di Cavaglià, che dimostra un'emissione di polvere nella zona. A nostro avviso probabilmente proviene dalle cave...*(lascia in sospensione la frase)*. Per individuare quale cava non bagna le strade interne, non pulisce bene i camion, non sarebbe auspicabile un rivelatore di polvere per ogni cava in modo da individuare con esattezza quella da cui proviene la polvere che poi va nell'intorno? Che ne pensate?"

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Riscontra alla sig.ra Riva il p.min. Michele Princivalli: "ma sì, potrebbe essere l'oggetto di una prescrizione: si mette una centralina, così si vede quale o quali delle cave fanno polvere. Le dico subito che noi non abbiamo problemi, visto che probabilmente siamo gli unici che hanno

tutta la rampa con il sistema di irrigazione e abbattimento delle polveri, quindi non abbiamo nessuna obiezione”.

La Rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Riprende la parola la sig.ra Alba Riva e, rivolgendosi ora al Dirigente della Provincia di Biella, afferma: "Bene, se la "Green Cave" S.r.l. non manifesta eccezioni, a maggior ragione richiediamo che la Provincia prescriva questa soluzione”.

Quindi, tornando a rivolgersi al proponente, prosegue:” Ultime due cose, abbiamo esaminato il documento P.R.A.E. in preparazione in Regione e mi sembra che l'area individuata come ampliamento più o meno corrisponda all'area da progetto Voi me lo potete confermare?”.

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Riscontra alla sig.ra Riva il p.min. Michele Princivalli: "Sì, Le confermo che tutta l'area nostra è tutta all'interno del P.R.A.E. ed esso si allarga a Nord ancora di una cinquantina di metri più o meno e poi si allarga verso Est, verso Cavaglià. Dopodichè il perimetro del giacimento fa parte del P.R.A.E.”.

La Rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Eccepisce al proponente la sig.ra Alba Riva: "Ecco, per essere sinceri, ci stupisce questa corrispondenza fra previsioni del P.R.A.E. e Vostro progetto...(lascia in sospensione la frase)”

Il progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni

Interviene, a questo punto, l'ing. Massimiliano Vanoni e, rivolgendosi alla sig.ra Riva, eccepisce: "Però no, scusi: non c'è corrispondenza! Mi scusi, Glielo ha detto adesso! Il P.R.A.E. ha una delimitazione più a Nord e più ad Est rispetto a quelle che sono gli attuali limiti della Green Cave ma, probabilmente, anche di altre attività della zona...(lascia in sospensione la frase)”.

Il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Interviene poi, *ad adiuvandum*, il p.min. e, rivolgendosi alla sig.ra Riva, ribadisce: "Non è costruito in aderenza! Il P.R.A.E. ha fatto un'indagine su tutti i cavatori, ha guardato dove erano le cave, hanno guardato dov'erano i giacimenti. Poi, è ovvio che il P.R.A.E. corrisponde con il giacimento della Valledora, è il giacimento più importante del Piemonte ed è concentrato su Santhià, Tronzano, Alice Castello e Cavaglià, quindi hanno delimitato il giacimento e le attività presenti che non potevano non essere tenute presenti”.

La Rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" sig.ra Alba Riva

Riprende la parola la sig.ra Alba Riva e, rivolgendosi al proponente, afferma: "Auspicavamo che il P.R.A.E. avesse tenuto in considerazione la delicatezza della zona e il fatto che ci sono già moltissime aree estrattive, voglio dire...(non prosegue il pensiero). Il bacino, mi sembra che arrivi sino a Livorno Ferraris...(lascia in sospensione la frase). Sarebbe il caso di

smistare le cave in tutte le aree del bacino invece di insistere sempre sugli stessi appezzamenti, diciamo!”.

Il progettista della “Green Cave” S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni

Ribatte alla sig.ra Riva l'ing. Massimiliano Vanoni: “Eh però, la programmazione...(lascia in sospensione la frase). E' come per la riforestazione di prima: su queste cose la “Green Cave” S.r.l. non può nulla, di come decidono in Regione di disporre del territorio...(lascia in sospensione la frase). Se volete, io Vi posso mostrare il confronto tra i limiti dell'intervento e i limiti del bacino estrattivo dell'area e si vede che non sono corrispondenti, non c'è grandissima differenza. Quindi, sostanzialmente, non ci sarà grandissima possibilità di espansione futura in questa zona; probabilmente in altre sì, adesso onestamente non le conosco ma più a Est”.

La Rappresentante dell'Associazione “Movimento Valledora” sig.ra Alba Riva

Riprende la parola la Sig.ra Alba Riva e domanda al proponente: “Ultima cosa: anni e anni fa', c'era stata una *sovra-escavazione* ed era stata elevata una sanzione. In quell'occasione fu data un'occhiata generale a tutto lo scavo oppure l'Ente di controllo limitò le indagini al punto segnalato?”

Il responsabile tecnico della cava “Green Cave” S.r.l. p.min. Michele Princivalli

Riscontra alla sig.ra Riva il p.min. Michele Princivalli: “No, hanno fatto il sopralluogo e hanno controllato tutto quanto! Poi ci sono stati ripetuti sopralluoghi in tutti questi periodi”.

La Rappresentante dell'Associazione “Movimento Valledora” sig.ra Alba Riva

Ribatte in tono interrogativo al proponente la sig.ra Alba Riva: “E non fu riscontrato nulla di anomalo?”

Il Resp Tecnico di cava P.Min. Michele Princivalli

Riscontra alla sig.ra Riva il p.min. Michele Princivalli: “No, nulla di anomalo! Che poi, quella volta lì, era una pura sostituzione di materiale, non era una escavazione. Nel senso che il materiale grosso che avevamo sopra è stato messo sotto, per uno o due metri. Quello fu”.

La Rappresentante dell'Associazione “Movimento Valledora” sig.ra Alba Riva

Riprende la parola la Sig.ra Alba Riva e, rivolgendosi al Responsabile del Procedimento, afferma: “O.K., per noi va bene così. Ringraziamo la Provincia e la “Green Cave” S.r.l. e ribadiamo, senza mai stancarci di farlo il concetto di fondo per cui la Valledora, secondo noi, ha già abbondantemente dato; è già abbastanza sfruttata e quindi un limite a questo modo di gestione dell'area dovrete trovarlo. Grazie”.

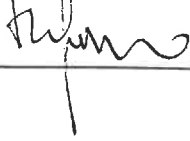
Il Responsabile delegato del Procedimento dott. Graziano Stevanin

Il dott. Graziano Stevanin, dopo aver richiesto a tutti i presenti al confronto se rimangano altre osservazioni da esplicitare o chiarimenti da fornire ed avendo ricevuto risposta negativa in merito, dichiara chiuso il confronto. Ribadisce che, ai sensi degli artt. 12 comma 3 e 14

comma 4 della L.R. 40/98 e ss.mm.ii., il verbale del confronto appena svolto sarà acquisito agli atti del procedimento e valutato ai fini del giudizio di compatibilità ambientale.

Il confronto si è concluso, la riunione è tolta. Sono le ore 10:40

Il Segretario Verbalizzante
(dott. Marco Fornaro)



Il Responsabile delegato del Procedimento
(dott. Graziano Stevanin)

